



**Università degli Studi di Udine**  
**INAUGURAZIONE DEL XXXI ANNO ACCADEMICO 2008/2009**  
**9 marzo 2009**

## **INTERVENTO DEL RAPPRESENTANTE DEGLI STUDENTI** **Giovanni Benedetti – Presidente del Consiglio degli Studenti**

É evidente a tutti che l'Università italiana sta attraversando un periodo di crisi: nei mesi scorsi e tutt'ora da più parti si sono levate voci di accusa verso un sistema che viene visto come autoreferenziale, macchinoso e spesso governato da moventi politici, che non ci consente di essere competitivi a livello internazionale.

Per risolvere questa situazione insostenibile il governo ha deciso di tagliare i fondi in modo lineare, senza perciò poter differenziare le situazioni e intervenire in modo mirato.

Per quello che ho visto in questi anni di rappresentanza, però, i problemi non sono solo economici ma soprattutto sostanziali: le vere criticità sono dovute allo smarrimento dei motivi per cui è nata l'Università.

L'Università nasce durante il Medioevo perché alcuni studenti cercavano dei maestri che potessero offrire risposte e stimoli alla loro curiosità e alla loro passione per la verità in un incontro sia didattico che umano.

Purtroppo l'Università di oggi molte volte è lontana da questa dinamica originale: gli studenti si accontentano di un titolo vuoto e i docenti trattano questa istituzione come un grande supermercato, come testimoniano i concorsi pilotati, l'inconsistenza di alcune ricerche scientifiche e la moltiplicazione e frammentazione dei corsi. Questa combinazione di passività da parte degli studenti e di disinteresse da parte dei docenti impedisce ai giovani talenti di seguire la propria vocazione, generando così l'odioso e pericolosissimo fenomeno della "fuga dei cervelli", oltre all'inesorabile abbassarsi della qualità della formazione superiore in Italia.

La manovra del governo purtroppo non riesce a scardinare questa logica perversa, perché non si basa su una valutazione puntuale, ma tratta tutti gli Atenei e i docenti come

fannulloni: in realtà rischia di penalizzare proprio quei giovani che potrebbero cambiare veramente le cose e non riesce a risolvere situazioni consolidate di malcostume.

L'Università di Udine infatti è in una situazione particolare, in quanto ha raggiunto risultati di eccellenza pur con un finanziamento statale inferiore a quanto ci spetta secondo i criteri stessi del ministero. Noi pertanto aspettiamo che il governo ci valuti e assegni le risorse economiche e umane sulla base dei risultati di qualità ottenuti: per questo il nostro Rettore si sta impegnando in un immenso lavoro di rientro del bilancio e di revisione dell'offerta formativa, coinvolgendo in questo anche noi studenti. Anche noi abbiamo accettato di fare molti sacrifici, ad esempio riguardo alle tasse o alle biblioteche, certi di contribuire al risanamento della nostra situazione.

Io spero che questo momento di crisi dell'Università diventi un'opportunità di analisi e di cambiamento, e che queste proposte partano proprio da quegli studenti che non si rassegnano e da quei docenti che li hanno a cuore.